

Valerio Di Piramo

IL PROCESSO SQUÌCCHERI

Commedia brillantissima in due udienze

PERSONAGGI

Antonio Squìccheri, imputato,	anni 35;
Giudice,	anni 50-60;
Cancelliere, molto miope,	anni 60-65;
Signorina Luisa Chiappa, dattilografa;	anni 25-35,
Guardia addetta a far entrare corte e imputati;	anni 30-60
Annunziata Sfornapane, parte lesa,	anni 25-30;
Arnaldo Bentivoglio, fidanzato di Annunziata,	anni 40;
Cesira Sculacciacani, portinaia dello stabile;	anni 40-60;
Avvocato difensore,	anni 35-60;
Pubblica accusa,	anni 35-60;
Mario Carobbi, primo testimone,	anni 35-60;
Geltrude Teladetti, secondo testimone,	anni 50-70;

I due atti sono ambientati all'interno di un'aula di un tribunale.

Un cartello è ben leggibile:

LA LEGGE E' UGUALE PER QUASI TUTTI.

PRIMA UDIENZA

ALL'APRIRSI DEL SIPARIO LA SCENA E' VUOTA; ENTRA LA GUARDIA.

- GUAR. *Va sul proscenio, davanti al pubblico IN PIEDI, ENTRA LA CORTE! ALLORA, CHE PARLO ARABO? HO DETTO IN PIEDI! ANCHE LEI SIGNORA...SI' DICO A LEI! FORZA! SCATTARE! NON ABBIAMO TEMPO DA PERDERE, NOIALTRI! LO SA QUANTI PROCESSI DOVEVAMO FARE QUESTA MATTINA? SEI! HA CAPITO? SEI PROCESSI! E il giudice è in ritardo... speriamo di arrivare in fondo con questo...che di tutti e sei è senza dubbio il più interessante! Violenza carnale...ma ci pensate? Non è mica una cosa che succede tutti i giorni! Finalmente questo tribunale vedrà qualcosa di interessante. Sempre furti, furti e solo furti. Zitti, sento dei passi...si comincia! ENTRA LA CORTE!*
Entrano nell'ordine Il Giudice, il Cancelliere e la dattilografa. Il Giudice dà un'occhiata al pubblico e poi siede al centro; alla sua destra siede il cancelliere e alla sua sinistra la dattilografa; la guardia si dispone accanto alla dattilografa
- GIUD. *Ed eccoci all'inizio di un nuovo giorno... Cancelliere, cosa abbiamo in programma oggi?*
- CANC. *Io subito dopo il processo vado a pescare, ma se lei ha qualche altra idea...*
- GIUD. *Certo che ho un'altra idea! Mi vado a cercare un altro cancelliere! Intendevo dire cosa abbiamo da discutere qui in aula!*
- CANC. *Ah, il processo! E chi lo sa? Non ho ancora esaminato gli incartamenti...*
- GIUD. *Non ha ancora... ma possibile che dopo quarant'anni di servizio presso questo tribunale non sappia ancora quali sono le sue mansioni?*
- CANC. *Via, signor giudice, non mi tratti così... lo so che prima di ogni altra cosa dovrei esaminare gli incartamenti, ma avevo fame...*
- GIUD. *E allora? Li ha mangiati?!?!?*
- CANC. *Ma no... sono andato a fare colazione, e non ho avuto il tempo di leggerli...*
- GIUD. *E va bene, dia qua...*Leggendo*...ah! Oggi abbiamo il processo Squiccheri.*
- CANC. *Cosa abbiamo?*
- GIUD. *Il processo Squiccheri.*
- CANC. *Squiccheri, Squiccheri... questo nome non mi è nuovo... devo avere avuto un professore al liceo che si chiamava così...o forse no...boh?!*
- GIUD. *Noto con piacere che la sua memoria è pari alla sua vista.*
- CANC. *Via signor giudice, non è il caso di infierire su un pover'uomo ormai prossimo alla pensione...non è certo colpa mai se non distinguo una lucertola da un coccodrillo a due metri di distanza...*
- GIUD. *Non si preoccupi, caro cancelliere, quando si arriva alla nostra età, tutti abbiamo delle mancanze...io per esempio per i nomi sono una vera negazione...non c'è verso che me ne ricordi uno...li sbaglio sempre...lasciamo perdere...*Continuando a leggere* Questo signor Squiccheri è accusato di violenza carnale.*
- CANC. *Con una donna?*
- GIUD. *No, con un cavallo! Cancelliere, eviti le domande idiote e cerchiamo di cominciare questo benedetto processo! *Alla dattilografa, che evidentemente**

flirta con la guardia Lei è nuova, signorina? *La dattilografa continua a farsi i fatti suoi* SIGNORINA!

- DATT. *Civetta* Ops...dice a me signor giudice?
- GIUD. CERTO! Vede qualche altra signorina qui dentro?
- DATT. No signor giudice.
- GIUD. Appunto. Dicevo, lei è nuova? Che fine ha fatto la signorina Pizza Margherita?
- CANC. Se la sono mangiata.
- GIUD. CANCELLIERE! VEDIAMO DI NON FARE GLI SPIRITOSI!
- CANC. Era solo una battuta...
- GIUD. NON SI FANNO LE BATTUTE IN TRIBUNALE! HA CAPITO?
- CANC. Scusi, signor giudice...
- GIUD. Insomma signorina, chi è lei?
- DATT. La sostituta...la signorina Pizza ha la febbre alta...oggi la sostituisco io.
- GIUD. Bene. E lei come si chiama?
- DATT. Chiappa Luisa.
- GIUD. Bene. Spero che sia veloce come la signorina Annunziata...lei sa battere?
- DATT. Prima battevo. Ora faccio la dattilografa.
- CANC. ECCO! Mi pareva di averla già vista da qualche parte!
- GIUD. CANCELLIERE!
- CANC. Va bene, va bene...ma che tribunale...non si può neanche aprire bocca...mi ricordo che quando c'era il giudice Filistrucchi qualcosa si poteva dire...
- GIUD. Il Filistrucchi era il Filistrucchi, e io sono io! Non tollero che i processi diventino spettacoli di cabaret! Ha capito?
- CANC. Va bene, va bene...ma non si alteri troppo...si ricordi del cuore...
- GIUD. Certo che me lo ricordo. E' per quello che mi sono portate le pillole.
- CANC. Speriamo che non le servino...
- GIUD. Forza, cancelliere, cominciamo: mi dica i nomi degli avvocati.
- CANC. Sì, dunque, vediamo un po'...la segreteria mi ha passato gli incartamenti...allora, l'avvocato difensore è Marta Rossi...è alla sua seconda causa...e la pubblica accusa...NO! LA SIGNORINA SCOGNAMIGLIO!
- GIUD. SCOGNAMIGLIO? INTENDE DIRE MARINA SCOGNAMIGLIO? QUELLA CHE NON HA MAI VINTO UNA CAUSA IN VENT'ANNI DI PROFESSIONE E CHE URLA SEMPRE COME UNA SCIMMIA?
- CANC. Proprio lei. Ha perso 135 cause. Questa è la centotrentaseiesima.
- GIUD. Non ne ha vinta neanche una.
- CANC. Neanche pareggiata.
- GIUD. Ho paura che non mi bastino le pillole per il cuore...
- CANC. Se vuole qualche aspirina io ce l'ho...sa, per i dolori...
- GIUD. No, no, grazie...forza, allora direi di far entrare l'imputato...vediamo un po' che faccia ha... Guardia, faccia entrare l'imputato. *La guardia flirta con la dattilografa*
- GIUD. GUARDIA! MA MI STA A SENTIRE O NO?
- GUAR. Eh? Ah, mi scusi signor giudice, ero distratto...
- GIUD. Una cosa deve fare, una. Introdurre gli attori in quest'aula.
- CANC. Gli attori? Ma siamo in tribunale o in teatro?
- GIUD. Cancelliere, ma dove dove l'ha studiata legge, nel Burundi? Dicesi attori le parti contendenti di un processo. Forza guardia, introduca l'imputato.
- GUAR. Subito signor giudice. *Esce e rientra subito con l'imputato*

GIUD. E lei, signorina Gluteo...

DATT. Chiappa.

GIUD. Ehm...mi scusi...sa, la mia memoria...signorina Chiappa, cominci a scrivere.

ANTO. *Entrando con gli occhi bassi* Buongiorno...

CANC. *Velocemente* Cognome nome et professione.

ANT. Eh?!?

CANC. Cognome nome et professione.

ANTO. Squiccheri Antonio, ho trentacinque anni e faccio il montatore.

CANC. IL MONTATORE? LO SOSPETTAVO!

GIUD. Cancelliere, per favore! *All'imputato* Dunque, lei sa di che cosa è accusato?

ANTO. Sì, ed è proprio per questo che vorrei...

GIUD. SILENZIO! Si limiti di rispondere alle domande che le verranno rivolte!

ANTO. Ma se mi sta a sentire...

GIUD. Zitto ho detto!

ANTO. Signor Giudice...

GIUD. SILENZIO! PARLERÀ DOPO!

CANC. Lei è accusato di aver usato violenza carnale ad una donna!

ANTO. Che voleva, che violentassi un cavallo?

GIUD. SILENZIO! Guardia, faccia entrare la parte lesa ed i rispettivi avvocati. *Guardia distratta, non risponde* GUARDIA! FACCIA ENTRARE LA PARTE LESA E GLI AVVOCATI!!!! E NON MI DISTRAGGA LA SIGNORINA CHE ALTRIMENTI SBAGLIA!

DATT. Lasci signor giudice, lasci...a me non da' affatto noia...

GIUD. MA A ME SÌ! ALLORA, QUESTO TESTE?

GUAR. Subito, signor giudice...mi scusi...*Esce e rientra quasi subito seguito da Annunziata insieme alla pubblica accusa; dietro segue l'avvocato difensore.*

GIUD. Accomodatevi... Cancelliere, diamo inizio alla lettura degli atti.

CANC. Subito...*Tenendo il foglio molto vicino agli occhi* Dunque...
In questo giorno, ventidue maggio 2019, siamo in questa pubblica aula per giudicare un prosciutto...

GIUD. CANCELLIERE! Ma cosa sta dicendo?

CANC. *Guardando meglio* Mi scusi, signor giudice, ma il riflesso mi ha ingannato... dunque, continuo: Per giudicare un "presunto" atto di violenza carnale che tal Squiccheri Antonio, di professione...ehm... MONTATORE... avrebbe commesso ai danni della qui presente signorina Annunziata Sfornapane, di anni trenta, di professione... MAIALA?!?!

GIUD. CANCELLIERE!

CANC. Eh no, stavolta ho letto quello che c'è scritto! *Mostrandogli il foglio* Guardi, signor giudice, guardi... che c'è scritto qui?

GIUD. *Guardando il foglio* Ehm... veramente ci sarebbe scritto proprio maia...ehm, così... ma cos'hanno combinato quei cretini della segreteria?

CANC. Li devo far chiamare?

GIUD. No, no, lasci fare... signorina, lei che mestiere esercita?

ANNU. Signor giudice, io non faccio quella roba che c'è scritto lì...io faccio la "magliaia..."

- GIUD. La magliaia? Ma allora si spiega tutto benissimo...si tratta solamente di un errore di battitura. Quei cretini della segreteria si sono dimenticati la "G" e hanno invertito la "L" con la "I"...
- CANC. ...e la signorina Annunziata da magliaia è diventata maiala!
- GIUD. Cancelliere, avevamo capito...continui a leggere, per favore.
- CANC. Subito...dunque...dov'ero rimasto? *Scorrendo il foglio velocemente*
Eeeeeeeee...Squiccheri.....Eeeeeeeeeee...montatore....Eeeeeeeee....
- GIUD. Che cos'è, un'ambulanza?
- CANC. No, no...stavo solo ricercando il segno...ah, eccolo! Dunque... allora maiala lo correggo con magliaia...però lei lo sa signor giudice, questo è un vizio di forma che devono correggere gli scrivani...
- GIUD. Lo so, cancelliere, lo so. Più tardi provvederemo. Ora, per cortesia, le dispiacerebbe andare avanti?
- CANC. Subito, subito...ecco... "avrebbe commesso ai danni della qui presente signorina Annunziata Sfornapane, di anni trenta, di professione magliaia, nella tarda serata del 14 e durante tutta la notte a cavallo del 14 e 15 aprile 2019. Ho finito...ma che c'entra il cavallo?
- GIUD. Da bravo, Cancelliere, non mi faccia prendere la pasticchina...cerchi di capire quello che legge...a cavallo tra i giorni 14 e 15...
- CANC. Ah, ecco! lo avevo capito a cavallo della parte lesa!
- GIUD. CANCELLIERE!!!!
- CANC. Sì sì, ho capito...
- GIUD. Bene! Dopo aver dato lettura degli atti riassuntivi del caso in questione, dichiaro aperto il dibattito. La parola alla pubblica accusa.
- P.A. *Alzandosi di scatto e parlando forte* SIGNOR GIUDICE!
- GIUD. *Impaurito* Oh Dio, e che è ?
- CANC. Invito la pubblica accusa a moderare un pò il tono della voce onde evitare collassi in aula. Grazie.
- P.A. Signor giudice, nella notte del 14 aprile, e più precisamente alle ore ventitrè e trenta, questo verme schifoso...
- A.D. MI OPPONGO!!! La pubblica accusa sta cercando di suggestionare la corte con valutazioni strettamente personali!
- GIUD. Mi chiedo dove andrà a finire un processo che comincia in questo modo. Opposizione accolta. La pubblica accusa si limiti ai fatti astenendosi dal sottolineare eventuali difetti o pregi dell'imputato.
- ANTO. *Scattando* E POI VERME SARAI TE, BRUTTA COZZA CHE NON SEI ALTRO!
- GIUD. SILENZIO! IMPUTATO, SI RENDE CONTO CHE HA APPENA OFFESO UN AVVOCATO MENTRE E' NEL PIENO SVOLGIMENTO DELLE SUE FUNZIONI?
- ANTO. E LEI HA APPENA OFFESO UN MONTATORE METALMECCANICO IN PAUSA! MI HA CHIAMATO VERME SCHIFOSO!
- P.A. Va bene, ritiro schifoso.
- ANTO. DEVE RITIRARE ANCHE IL VERME!
- P.A. MAI! IL VERME RESTA DOV'E'!
- A.D. LEI IL VERME LO RITIRA, ALTRIMENTI FACCIO UN ESPOSTO!
- P.A. FACCIA QUELLO CHE VUOLE!
- A.D. SIGNOR GIUDICE, PROTESTO!
- P.A. ANCH'IO! LA PUBBLICA ACCUSA TENTA DI RUBARMI LA SCENA!

CANC. ECCO! C'è la scena, gli attori...ma allora siamo in teatro!
 GIUD. CANCELLIEREEEE!!!!!! Per favore, avvocato, ritiri anche il verme sennò qui non si va più avanti.

P.A. UFFA! E va bene. Ritiro anche il verme.
 ANTO. Visto? Questione di palle!
 GIUD. SILENZIO O FACCIÒ SGOMBRARE L'AULA!
 ANTO. Ah, per me faccia pure...non penserà mica che mi dispiaccia se si va tutti a casa, eh?

GIUD. QUI NESSUNO VA A CASA FINCHE' NON E' FINITO IL PROCESSO! HA CAPITO? E SI COMPORTI EDUCATAMENTE!

ANTO. Ma perché si altera? Non ho mica offeso nessuno!
 GIUD. MANCHEREBBE SOLO QUESTO! *Alla Pubblica accusa* Vada avanti, avvocato.
 P.A. Dicevo dunque, che alle ore ventitrè e trenta del 14 aprile, il qui presente Squiccheri Antonio, di professione montatore, dopo aver consumato una lauta cena a casa della qui presente signorina Annunziata Sfornapane, la faceva ubriacare con del liquore ad alta gradazione, ed approfittava ignobilmente del suo corpo per trarne piacere.

GIUD. Imputato, alzatevi. I fatti esposti dalla Pubblica accusa corrispondono a verità?
 ANTO. Non capisco cosa sia il liquore ad alta gradazione.
 P.A. Grappa, signor Squiccheri, grappa!
 ANTO. Alta gradazione? Ma quale alta gradazione! Era svanita, sembrava camomilla...
 GIUD. INSOMMA! Si astenga da pareri personali e dica alla corte se i fatti appena esposti sono o non sono la verità.

ANTO. Sì... è tutto all'arrovescia, però ci siamo quasi...
 GIUD. Ma cosa dite? Spiegatevi meglio!
 ANTO. Mi spiego subito...i fatti si sarebbero svolti così se al posto mio ci fosse stata lei...

GIUD. IO?!?
 ANTO. Ma no, non lei-lei, intendevo dire lei-Annunziata! Dicevo che i fatti si sarebbero svolti così se al posto mio ci fosse stata lei, e al posto suo ci fossi stato io...chiaro?

GIUD. No.
 ANTO. Ma come no! E' semplicissimo, stia a sentire: Io sono io e lei è lei.. giusto? E allora le cose non si sono svolte così. Ma se io fossi stato lei e lei fosse stata me le cose si sarebbero svolte proprio così... ma siccome la realtà è questa, e cioè che io non sono lei e che lei non è me, qui non torna più nulla... ha capito ora?

GIUD. No.
 CANC. Ma come no? Il signor Antonio voleva dire...
 GIUD. CANCELLIERE! SI LIMITI ALLE SUE FUNZIONI! SONO IO CHE DECIDO QUELLO CHE DEVO O CHE NON DEVO CAPIRE!

CANC. Mamma mia che mattinata!
 GIUD. Senta, signor Squiccheri, fino ad ora ho avuto la bontà di ascoltarla, ma lei sta facendo dei discorsi talmente assurdi che non vedo il modo di continuare...perciò, sia così cortese da tapparsi quella sua dannatissima bocca, e lasci parlare il suo avvocato difensore...
 HA CAPITO?

ANTO. *Intimorito* Sì..

- A.D. Poichè mi è sembrato che mi sia stata data la parola, e volendo io porre fine ad ogni equivoco, chiamo a testimoniare proprio l'imputato stesso, Squiccheri Antonio, di professione...
- CANC. *Trionfale* MONTATORE!
- GIUD. CANCELLIERE! Questo lo avevamo già capito...proceda.
- CANC. *Ad Antonio, che si è già seduto al banco degli imputati* Imputato, alzatevi. Giurate di dire tutta la verità solo la verità e nient'altro che la verità? Alzate la mano destra e dite "Lo giuro".
- ANTO. Lo giuro.
- A.D. La sera del 14 aprile 2019 voi eravate in compagnia della qui presente Annunziata Sfornapane?
- ANTO. Sì, ero stato invitato a cena a casa sua.
- A.D. E da chi eravate stato invitato?
- ANTO. Da Nunziatina.
- GIUD. E chi è Nunziatina?
- A.D. Sarebbe la signorina Annunziata, signor giudice...in paese la chiamano tutti Nunziatina...
- GIUD. Ho capito, vada avanti.
- A.D. Bene. Imputato, finito di mangiare, che faceste?
- ANTO. Il ruttino.
- GIUD. IMPUTATO! RICOMINCIA?
- ANTO. Perché?
- GIUD. Perché queste sono cose che non ci interessano!
- ANTO. E allora perchè me le chiedete?
- GIUD. Voglio dire che non hanno alcun fine nel dibattito in corso!
- ANTO. Senta signor giudice, io ho giurato di dire la verità, e siccome per me la verità è una sola, o vi prendete tutto il pacchetto o io non vi racconto più nulla.
- GIUD. Oddio le mie pasticche per il cuore... dove sono le mie pasticche per il cuore? *Le trova in una tasca e ne butta giù una con un gesto violento della testa*
- CANC. Ecco fatto. Ora si comincia...
- GIUD. Avvocato, procedete.
- A.D. Dunque, cosa faceste?
- ANTO. Siccome la cena era stata un pò pesantina, Annunziata mi chiese se volevo un gocciolino di grappa per digerire meglio... nonostante fosse svanita, dopo il sesto bicchierino persi il conto, anche perchè la stanza cominciò a girare come il cestello di una lavatrice... quando fui finalmente in grado di capire qualcosa, mi ritrovai sdraiato sul letto, nudo come un bagnino senza costume, con la Annunziata sopra che saltava e urlava: "Trotta cavallino, trotta che si vince la corsa alle Cascine!!!"
Annunziata e la Pubblica accusa scattano in piedi
- P.A. E' INAUDITO!
- ANNU. *Coprendosi il viso* Che vergogna!
- CANC. *Al giudice* Visto che il cavallo c'era?
- GIUD. *All'imputato* Signor caval...ehm, signor Squiccheri, sono costretto a chiederle di moderare il linguaggio.
- ANTO. E da chi?

GIUD. Da chi che?
 ANTO. Da chi che che?
 GIUD. IMPUTATO! Si prende forse gioco di me?!?
 ANTO. Non mi permetterei mai, signor giudice... no, è che lei ha detto "Sono costretto a chiederle di moderare il linguaggio..." volevo solo sapere chi è che la costringe...
 GIUD. NESSUNO! NON MI COSTRINGE NESSUNO! E' UN MODO DI DIRE! QUESTO E' IL MIO TRIBUNALE, E IO USO IL LINGUAGGIO CHE VOGLIO! MA LEI NO! HA CAPITO? *Prende una pillola; alla dattilografa* E lei signorina Mela cancelli queste ultime frasi!
 DATT. Chiappa.
 GIUD. COSA?
 DATT. Dicevo, mi chiamo Chiappa non Mela.
 GIUD. Va bene, va bene...Chiappa.
 DATT. Che devo fare?
 GIUD. Cancellare le ultime frasi.
 DATT. Ultime frasi? Perché, dovevo scrivere qualcosa?
 GIUD. Vuol dire...vuol dire che non ha scritto nulla? IL PROCESSO E' COMINCIATO DA MEZZ'ORA E LEI NON HA SCRITTO NULLA?
 DATT. Eh. Non mi ha detto nulla nessuno...
 GIUD. ALLORA GLIELO DICO IO! FORZA, COMINCI A SCRIVERE! *La Dattilografa comincia a scrivere velocissima, e continua così per una ventina di secondi* SIGNORINA! MA COSA STA SCRIVENDO?
 DATT. Non lo so. Lei ha detto cominci a scrivere e io scrivo.
 GIUD. MA SI PUO' SAPERE COME HA FATTO AD AVERE QUESTO POSTO?
 DATT. Non lo so neanche io. Il mio fidanzato ha fatto domanda, e mi hanno preso.
 GIUD. SENZA CONCORSO?
 DATT. Ha detto il mio fidanzato che non importava.
 GIUD. MA COME NON IMPORTAVA! TUTTI DEVONO FARE IL CONCORSO!
 DATT. Gliel'ho detto anch'io, ma lui ha detto di stare tranquilla perché sono tanti anni che non importa più...basta la domanda...
 GIUD. Tanti anni? Ma quanti anni ha il suo fidanzato?
 DATT. Settantadue.
 GIUD. SETTANTADUE? Ma come, lei è così giovane...è fidanzata con uomo in pensione?
 DATT. Non è mica in pensione. Lavora a Roma, fa il senatore.
 GIUD. O MAMMA MIA!!! Le mie pillole...dove sono le mie pillole? *Ne trangugia una* FORZA AVVOCATO, VADA AVANTI!
 ANTO. Non si scaldi così...
 GIUD. E SE MI VOGLIO SCALDARE MI SCALDO QUANTO MI PARE E PIACE! E LEI STIA MOLTO ATTENTO, PERCHE' ALLA PROSSIMA BATTUTA DI SPIRITO LA FACCIO RINCHIUDERE IMMEDIATAMENTE! Proceda, avvocato.
 A.D. Dunque, voi asserite che fu la signorina Sfornapane ad usarvi violenza, e non il contrario?
 ANTO. Sì.
 ANNU. MAIALE! *Antonio le risponde con un grugnito puntandosi un dito addosso*
 GIUD. Signorina, non mi costringa ad allontanarla dall'aula! Avvocato, continui.
 A.D. Vorrei soffermarmi un attimo su quello che fu il menù di quella famosa cena.

- P.A. MI OPPONGO! Figuriamoci, il menù! Non vedo come questo possa avere attinenza col processo in corso.
- A.D. Signor Giudice, qualunque fatto, anche apparentemente insignificante, può avere un peso determinante al fine dell'acquisizione della verità. In questo caso la composizione del menù non è solamente importante, ma addirittura indispensabile al buon fine dell'udienza in corso. E poi non dimentichiamoci che stiamo processando un uomo accusato di uno dei delitti più abominevoli che la mente umana possa concepire...un delitto per cui sono previste pene severissime, un delitto...
- GIUD. Va bene, va bene...proceda...
- A.D. Ebbene, dobbiamo dare a quest' uomo la possibilità di difendersi!
- ANTO. *Battendo le mani* BRAVA! MEGLIO DI PERRY MASON!
- GIUD. SILENZIO!
- A.D. *All'imputato* Vuol essere così cortese da ripetere alla corte quello che ha detto a me prima del processo? E cioè in che cosa consisteva il menù della cena di quel famoso 14 aprile?
- ANTO. Facile: L'antipasto era a base di caviale e pepata di cozze, il primo dei semplicissimi tagliolini al tartufo, di secondo gamberoni al pepe verde, e di dolce una specialità di Annunziata: sformato di peperoncini flambè con paprika e pezzi di anice stellato.
- A.D. Signor giudice, ha visto com'è prestante l'imputato? Si alzi, signor Squiccheri, faccia vedere la sua prestante! Qualunque uomo in pieno possesso delle sue facoltà fisiche dopo una cena come questa avrebbe violentato non solo una donna, ma anche un cavallo!
- GIUD. E dai con questo cavallo! Insomma, se ho ben capito voi sostenete che da parte della signorina Sfornapane c'era premeditazione?
- A.D. Senza dubbio, signor giudice... non avete sentito il menù? Tutta roba altamente afrodisiaca... roba da far resuscitare un morto! Mi appello all'intelligenza della corte che saprà certamente trarre le debite conclusioni.
- GIUD. Ha finito, avvocato?
- A.D. Ho finito, vostro onore.
- GIUD. E lei quindi asserisce che esistono cibi afrodisiaci?
- A.D. Ma certo, vostro onore!
- GIUD. E ha in mano qualche prova scientifica che avvalori la sua ipotesi?
- A.D. In questo momento non ho nulla in mano.
- P.A. Che peccato, vero?
- A.D. HA SENTITO SIGNOR GIUDICE? SI INSINUA!
- GIUD. Va bene, va bene...
- A.D. Però per esperienza diretta le posso dire che i gamberoni al pepe verde su mio marito fanno miracoli!
- CANC. A me invece mi ci vogliono i peperoncini calabresi...
- GIUD. CANCELLIERE!
- CANC. Dica...
- GIUD. DICO CHE DEVE FARE SILENZIO! La parola alla Pubblica accusa.
- P.A. Grazie, signor giudice...*Avvicinandosi all'imputato* Dunque, voi asserite che fu la mia cliente ad usarvi violenza?
- ANTO. Violenza? Ma quale violenza! Magari tutte le violenze fossero così! Io so solo che mi ritrovai sdraiato sul letto, nudo come un bagnino..

P.A. Sappiamo, sappiamo... ricorda solo quello?
 ANTO. Molte altre cose. A un certo punto ha detto: mi fai la poltrona?
 CANC. Che cosa ha detto?
 ANTO. Mi fai la poltrona.
 GIUD. E in cosa consiste questa poltrona?
 ANTO. Mi ha fatto sedere, e poi si è gettata sopra di me come se io fossi una poltrona.
 GIUD. *Urlando* MA INSOMMA, CHE COS'E' QUESTO, UN PROCESSO A LUCI ROSSE?

P.A. Signor Squiccheri, io volevo sapere se non ricorda altro!
 ANTO. No. A parte la cena e le quattro...violenze, non ricordo altro.
 GIUD. QUATTRO?!?
 CANC. All'anima del montatore!
 ANTO. Specializzato.
 GIUD. Non avevo dubbi. Se la Pubblica accusa ha finito, darei di nuovo la parola alla difesa.

P.A. Ho finito.
 A.D. Chiamo a testimoniare la così detta parte lesa, la signorina Annunziata Sfornapane. *Annunziata ancheggiando raggiunge la sedia e si siede*
 CANC. Alzatevi. Giurate di dire tutta la verità solo la verità nient'altro che la verità? Alzate la mano destra e dite lo giuro.
 ANNU. *Alza la mano e la continua a tenere alzata* Lo giuro.
 GIUD. Volete andare in bagno?
 ANNU. No signor giudice.
 GIUD. E allora abbassate quella mano. Avvocato, proceda.
 A.D. Signorina Sfornapane, lei è stata vista molte volte in compagnia dell'imputato... devo dedurre che tra voi esiste, diciamo così, un rapporto che va un pò più in là della semplice amicizia?

P.A. *Si alza in piedi e sta per urlare, ma il giudice lo ferma con un gesto della mano; tutti restano immobili, mentre il giudice trangugia velocemente due pasticche per il cuore; poi abbassa la mano.*
 MI OPPONGO!!!! LA DIFESA NON HA ALCUN DIRITTO DI INDAGARE SULLA VITA PRIVATA DELLA MIA CLIENTE!

A.D. NON ALZI LA VOCE CON ME!
 P.A. E' STATA LEI A STRILLARE PER PRIMA!
 A.D. PERCHE' LO RICHIEDEVA IL MOMENTO!
 P.A. NON E' VERO!
 A.D. SAREBBE BENE SI TROVASSE UN UOMO, COSI' LE CALMA IL PRURITO!
 P.A. LEI PENSI PIUTTOSTO A FAR MANGIARE I GAMBERONI A QUEL DISGRAZIATO DI SUO MARITO!

GIUD. BASTAAA!!!!!!SILENZIO!!!!!! Opposizione respinta. Signorina, rispondete alla domanda dell'avvocato.

ANNU. Sì..no...cioè...una volta eravamo amici, ecco!
 ANTO. AMICI?!? Ma non ti ricordi più, cinque mesi fa, quando ci trovammo nel vagone letto del diretto Firenze-Milano? O che forse passammo tutta la notte a chiacchierare?

ANNU. No...leggemmo... giocammo a carte...
 CANC. A scopa?
 GIUD. UN'ALTRA OSSERVAZIONE COME QUESTA E LEI FINISCE LA CARRIERA

- SECONDINO A SOLLICCIANO!!
- A.D. Dunque, lei ha appena ammesso che tra voi due è esistito un rapporto.. come dire...intimo?
- ANNU. Sì, ma a quel tempo non stavo per sposarmi...
- ANTO. Ti...ti sposi?!? E con chi?
- GIUD. SILENZIO!
- ANTO. SILENZIO?!?!? VADO A CASA SUA, CENO, BEVO, FACCIO UN POKER, E POI NON DEVO NEMMENO SAPERE CHI LA SPOSA?
- ANNU. Mi sposo con Arnaldo!
- ANTO. ARNALDO?!? Arnaldo il figliolo dell'Adelaide?
- ANNU. Proprio lui, sì!
- ANTO. Quello tutto intelito che sembra inzuppato nell'amido?
- ANNU. Hai capito benissimo.
- ANTO. Ma quello che per arrotondare faceva il campanaro a Don Perignon?
- ANNU. Se è per quello lo fa ancora...ma presto sarà ricco!
- ANTO. E perché sarà ricco?
- ANNU. Non te lo dirò mai!
- CHIAP. Come si scrive Don Perignon? Tutto attaccato?
- CANC. Ma davvero il prete si chiama Don Perignon?
- ANTO. No, si chiama Don Fausto, ma siccome beve un po' troppo...
- CHIAP. Devo scrivere anche questo?
- GIUD. NO!
- ANTO. Dimmi la verità Nunziatina, ma l'hai visto bene?
- ANNU. Chi, Don Fausto?
- ANTO. Macchè Don Fausto! Coso, lì...Arnaldo!
- ANNU. L'ho visto, sì, ed è cento volte meglio di te... ALMENO LUI MI VUOL BENE SUL SERIO!
- ANTO. O come farai a andarci a letto insieme? Ti bendi?
- ANNU. MOSTRO!
- A.D. Bene, basta così. Signorina, torni pure al suo posto. *Annunziata torna al suo posto ancheggiando*
- ANTO. Ma guardatela come cammina! Sembra che le si sia svitata una chiappa!
- DATT. Chiappa? Dice a me?
- GIUD. ORA BASTA!!!! Vista l'impossibilità di continuare questo processo, la seduta è aggiornata a domani 23 maggio alle ore nove dell'anno di grazia 2019. La seduta è tolta!
- ANTO. Anno Di-grazia?!? A me sembra DI-SGRAZIA! *Escono tutti, ad eccezione della guardia, che si rivolge al pubblico*
- GUARD. Visto che processo? Stavolta se il giudice sopravvive è un miracolo...col cuore balordo che si ritrova...io fossi in voi non mi vorrei perdere nemmeno una parola della prossima udienza...ho come l'impressione che questo processo sarà ricordato a lungo...quindi sbrigatevi a bere e magari a fare la pipì...tra un quarto d'ora si riprende! A dopo! *Esce*

SOSPENSIONE PRIMA UDIENZA

SECONDA UDIENZA

STESSA SCENA DEL PRIMO ATTO; ALL'APRIRSI DEL SIPARIO IN SCENA CI SONO SOLO ANNUNZIATA E ARNALDO.

- ANNU. Arnaldo, amore mio, devi credermi: è tutta una montatura... qualcuno vorrebbe far credere che fui io a usare violenza al porco...Ti rendi conto?
- ARNA. Che faccia tosta! Io ti credo, dolce capinera mia...ma ci sono certe voci in giro...com'è cattiva la gente!
- ANNU. Voci? Che voci?
- ARNA. Niente, niente fringuellino bello...
- ANNU. Meno male!
- ARNA. Però mi ha detto Ambrogio che ha saputo da sua cugina Prosopea che gli avrebbe confidato Don Fausto che quella sera qualcuno t'avrebbe sentita urlare...
- ANNU. Urlare? Come urlare? E che avrei urlato?
- ARNA. Non ha capito bene: ma a un certo punto pare che abbia sentito dire "E QUATTRO! QUESTA SERATA E' DA GUINNES!"
- ANNU. ARNALDO! NON CREDERAI A QUESTE STUPIDE BUGIE!
- ARNA. Ma certo che no!
- ANNU. Sai anche chi è che l'ha detto a Don Fausto?
- ARNA. Questo non si sa...sicuramente qualcuno che si è andato a confessare.
- ANNU. Ma perché la gente non pensa ai fatti suoi? E poi anche Don Fausto...ma non esiste più il segreto della confessione?
- ARNA. Si vede che quando l'ha detto aveva bevuto un bicchiere di troppo...
- ANNU. Già...ah, quel Don Perignon!
- ARNA. Nunziatina, stai tranquilla, io non ci credo...però lo sai come sono le persone...appena suona un campanellino dopo dieci minuti suonano tutte le campane di Firenze!
- ANNU. Arnaldo, tu sei l'unico uomo della mia vita...promettimi che quando tutta questa vicenda sarà finita ci sposeremo subito!
- ARNA. Ma certo passerottino mio...
- ANNU. E che andremo a vivere nella tua bella casa che erediterai appena muore tuo zio Casimirro...quella con la piscina...a proposito, quanti anni ha?
- ARNA. La piscina? Una ventina d'anni.
- ANNU. Sveglia Arnaldo, sveglia! Tuo zio quanti anni ha! Cosa vuoi che mi importi a me della piscina...
- ARNA. Ah, lui? Va per i novantasette, passerotto...
- ANNU. Appunto. Tanto giovane non è...
- ARNA. Però, nonostante l'età, è il ritratto della salute...pensa che tutte le mattine fa due chilometri di passo veloce...dice che dopo si sente meglio, e che il sangue corre a mille all'ora...e io gli voglio così tanto bene...
- ANNU. Ma è vero che corre sempre dietro alle donne?
- ARNA. Certo! Dice che gli piacciono ancora, anche se non si ricorda più perché.
- ANNU. E tu sei l'unico parente...
- ARNA. Eh sì. L'unico nipote.

- ANNU. E non dare retta a quel maiale di Antonio...chissà cosa direbbe per dividerci...
- ARNA. Non preoccuparti, dolce pettirosso...io ti voglio bene, e credo a te, e non a quel... quel...
- ANTO. *Entrando alla fine della frase* Fermo lì Arnaldo! Non una parola di più sennò ti tiro il collo come a un pollo! Non penserai mica di offendermi in un'aula di tribunale, eh?!?
- ANNU. Guarda che qui nessuno ti offende! E comunque ciò non toglie che tu sia un porco! Ma ti rendi conto, no, dico, ti rendi conto di come mi hai trattata ieri, proprio qui, davanti a tutti?
- ANTO. E secondo te come ti dovevo trattare? Mi sto solo difendendo. Mi hai trascinato tu in tribunale. E poi non ho forse giurato di dire tutta la verità, solo la verità, nient'altro che la verità?
- ARNA. Ma quale verità! La "tua" verità!
- ANTO. O bravo! Ma lo sai che sei un fenomeno? Parli come se a quella famosa cena tu fossi stato presente!
- ANNU. ANTONIO !
- ANTO. Scusa Nunziatina, ma quell'affare lì tira fuori certi discorsi...
- ARNA. *Scaldandosi* Senti Antonio, tu hai infangato l'onore della mia futura moglie con delle menzogne; hai compromesso forse irrimediabilmente il futuro di una famiglia; e ora cosa pretendi, che stia qui calmo e impassibile mentre continui con queste fantasie da depravato? MA IO T'AMMAZZO! *Annunziata lo ferma.*
- ANT. Sì, ecco, bravo. Così si cambia processo... guarda, Arnaldo, che non sono stato io a portare tutta questa faccenda in tribunale. Se era per me si stava tutti zitti zitti, così io ero contento, Nunziatina era contenta, e te eri... un becco!
- ARNA. *Scattando* T'AMMAZZO!!!!
- ANNU. Calmati, Arnaldo, calmati! Ma non lo vedi che lo fa apposta a provocarti? Non fare il suo gioco!
- GUAR. *Entra e vede Arnaldo* E lei chi è? Se ne vada subito da quest'aula! *Arnaldo torna a sedersi tra il pubblico; la guardia e va in proscenio* IN PIEDI! ENTRA LA CORTE! ALLORA? CI SI DA' UNA SVEGLIATA? BRAVI, COSI'...FORZA SIGNORA, ANCHE LEI, IN PIEDI! UN PO' DI RISPETTO, E CHE DIAMINE! Che vi avevo detto? Un processo piccante, come non se ne vedevano da anni...chissà come andrà a finire...non vi resta che prestare attenzione ai prossimi avvenimenti.
Entrano nell'ordine: Giudice, Cancelliere, Dattilografa, Pubblica accusa e Avvocato difensore.
- GIUD. Seduti. Cancelliere, dia inizio alla lettura degli atti, ma faccia molta, molta attenzione. Stamani mi sono alzato calmissimo. Vediamo se questo stato di grazia in cui mi trovo dura almeno fino alla fine della mattinata.
- CANC. In questo giorno, 23 Maggio 2019, siamo riuniti in quest'aula per la seconda parte del processo Squiccheri, in cui sarà giudicato l'imputato Antonio Squiccheri, di professione montatore specializzato, accusato di violenza carnale nei confronti della qui presente signorina Annunziata Sfornapane, detta Nunziatina, di professione "magliaia"... devo dare anche lettura dei fatti accaduti ieri?
- GIUD. Certamente.

CANC. *Alla segretaria Signorina, mi dia gli incartamenti.*
DATT. *Subito. Gli porge un unico, piccolissimo foglio*
CANC. *Leggendo il foglio Mi oppongo! La difesa non ha. Pausa*
GIUD. *Cancelliere, vada avanti altrimenti facciamo buio!*
CANC: *Ehm...non c'è altro, signor giudice...*
GIUD. **SIGNORINA GLUTEO!**
DATT. *Chiappa.*
GIUD. **SIGNORINA CHIAPPA, HA SCRITTO SOLO QUELLO?**
DATT. *Andavate così veloci...*
GIUD. **MA LO SA CHE IO LA POSSO SOSPENDERE DALL'INCARICO? QUESTO E' UN TRIBUNALE, NON UN LUOGO DOVE CI SI FA LA MANICURE!**
DATT. *Ha detto il mio fidanzato che non può sollevarmi dall'incarico.*
GIUD. *E perché no?*
DATT. *Non lo so, però ha detto di darle questo. Gli porge un biglietto ripiegato.*
GIUD. *Trangugiando una pillola O mamma mia si ricomincia come ieri! Legge il biglietto, quindi lo ripiega e se lo mette in tasca Bene. Andiamo avanti con il processo. Servizioevole E lei signorina stia pure tranquilla...se le va può scrivere qualcosa, altrimenti non importa...*
DATT. *Grazie, signor giudice...*
GIUD. *Dovere, signorina Chiappa, dovere...e mi saluti tanto il suo fidanzato...*
DATT. *Dovrebbe arrivare stasera da Roma...gli porterò i suoi saluti...*
CANC. *Signor giudice, posso rivolgere una domanda all'imputato?*
GIUD. *Una domanda all'imputato? E perché?*
CANC. *Una mia curiosità personale.*
GIUD. *Le ricordo, cancelliere, che questo è un pubblico processo pagato con i soldi dei contribuenti. Quindi non sono ammesse faccende personali.*
CANC. *Lo so, lo so...ma è solo una piccola domanda...*
GIUD. *Forza, si sbrighi.*
CANC. *Grazie, signor giudice. Signor Squiccheri, la mia è una domanda di carattere personale che nulla ha a che vedere col processo in corso. Questa notte non ho chiuso occhio cercando di ricordare dove ho sentito il suo strano cognome...poi mi è sembrato di ricordare che devo avere avuto un professore di liceo che si chiamava come lei.. e a questo punto le domando: aveva o ha qualche parente che insegnava al liceo?*
ANTO. *No, però mio padre ha fatto il liceo...*
CANC. *Ma certo! Come ho fatto a non pensarci prima? Suo padre è stato un mio compagno di studi! E mi dica... che liceo ha frequentato suo padre?*
ANTO. *Il liceo classico Machiavelli.*
CANC. *Trionfale ANCH'IO! Al giudice Visto com'è piccolo il mondo? Ho trovato il figlio di un mio ex compagno di scuola! E come sta il babbo?*
ANTO. *Bene...però ultimamente non ci sta più tanto con la testa...*
CANC. *Poveretto, come lo compatisco...me lo saluti tanto...anche se non lo ricordo molto bene...ma era forse quello del terzo banco? Boh...*
GIUD. *Sì,sì...ma ora cerchiamo di andare avanti col processo. Vorrei cercare di finirlo prima della pensione.*
A.D. *Col permesso della corte, ho portato a testimoniare un vicino di casa della signorina Sfornapane, e sono propensa a credere che questo aggiunga*

- dei fatti nuovi al processo, perciò chiedo la parola.
- GIUD. Se la pubblica accusa è d'accordo per me va bene.
- P.A. Non sono affatto d'accordo, in quanto di solito la pubblica accusa ha la precedenza. Questo altro non è che un tentativo di sovvertire l'ordine naturale della giustizia...
- A.D. E' vero, di solito la pubblica accusa ha la precedenza... ma oggi vorrei io per prima la parola, poiché sono certa che le rivelazioni del mio teste daranno una svolta decisiva al processo in corso.
- P.A. LO SA, VERO, CHE MI E' STATA ANTIPATICA DAL PRIMO MOMENTO CHE L'HO VISTA?
- A.D. CERTO CHE LO SO! E LE ASSICURO CHE LA COSA E' RICAMBIATA, AVVOCATO DEI MIEI STIVALI!
- P.A. PENSI PIUTTOSTO AL PROCESSO!
- A.D. CI PENSI LEI, CHE NON HA MAI VINTO UNA CAUSA IN VITA SUA!
- P.A. MA BRUTTA...
- GIUD. BASTA COSI'! COMPORTATEVI DA PERSONE CIVILI! E CERCATE DI AVERE UN PO' DI RISPETTO PER LA TOGA CHE INDOSSATE! Forza, avvocato, inizi pure lei, ma cerchi di restare nei limiti di tempo concessi. E lei, signorina Chiappa, se volesse smettere di fare gli occhi dolci alla guardia mi farebbe un gran favore...non vorrei che il suo fidanzato venisse a sapere che in questo tribunale ci si da' alla pazza gioia...magari se ha voglia potrebbe scrivere qualcosa...o almeno fare un disegnano...
- DATT. Va bene signor giudice.
- A.D. Chiamo a testimoniare il signor Carobbi Mario.
- GIUD. Forza guardia, faccia entrare il testimone.
- GUAR. *Si dirige verso il luogo dal quale entrerà il teste* IL SIGNOR CAROBBI MARIO!
Entra il Carobbi dal pubblico e va al banco dei testimoni
- CANC. Si sieda. *Pausa* In piedi. Giuri di dire la verità solo la verità nient'altro che la verità. Alzi la mano destra e dica "Lo giuro".
- CARO. Lo giuro.
- A.D. Vuole dire alla corte il suo nome e la sua data di nascita?
- CARO. Carobbi Mario, nato a Firenze l' undici marzo del 1960.
- A.D. Lei abita vicino alla signorina Sfornapane?
- CARO. Sì, la parete della sua camera è comune con la mia, e siccome abitiamo nelle case popolari e le pareti sono di carta velina, sento anche quando respira troppo forte...
- A.D. Allora lei ricorderà senz'altro cose avvenne quella famosa notte del 14 Aprile del 2012.
- CARO. E come potrei dimenticarlo? Che notte, ragazzi! Sembrava una trasmissione radiofonica a luci rosse!
- GIUD. *Ingoiando una pillola* Le saremo grati se volesse esporci i fatti senza opinioni personali, attenendosi strettamente alla realtà.
- A.D. Dunque lei può dirci cosa udì quella famosa notte?
- CARO. Subito...quella sera rincasai verso le dieci; andai a letto e come mia abitudine presi un libro e cominciai a leggere. Stavo quasi per prendere sonno, quando dalla stanza accanto mi giunsero dei gridolini...
- A.D. Può dirci esattamente cosa intende per gridolini?
- CARO. Sì, erano sul tipo... Ahhhh....Uhhhh....Ihhhh....

A.D. Ehm... bene, basta così...poi udi altro?
CAR. Sì, sentii un gran trambusto, e riconobbi il rumore della testata del letto della signorina Sfornapane contro la mia parete. Dapprima lento, tipo Bum....bum...bum. Poi sempre più veloce... dopo dieci minuti sembrava Italo: Bu-bum,bu-bum,bu-bum...

GIUD. Italo? Chi è Italo?
CANC. E' il treno veloce, signor giudice...
GIUD. E l'hanno chiamato Italo?
CANC. Sì signor giudice.
A.D. E questa musica durò tanto?
CARO. Due tragitti, andata e ritorno.
GIUD. Due tragitti?
CARO. Sì, insomma, quattro volte.
A.D. Ed oltre ai rumori prodotti dal letto non ha sentito altro?
CARO. Oh sì! Devo ripetere?
CANC. *Piuttosto eccitato* Ripeta, ripeta!
CARO. Dunque, a parte i soliti gridolini di lui e di lei, c'erano frasi come "Va bene così, Dai ora, Scendi dalla spalliera del letto altrimenti ti fai del male"... poi ad un certo punto lui ha detto "Vengo" e lei "Aspettami che vengo anch'io" ed io ho pensato" Meno male che vanno via, così almeno dormo"...

P.A. MI OPPONGO!
GIUD. A cosa?
P.A. NON LO SO, MA MI OPPONGO LO STESSO!
GIUD. *Pasticca* BASTA COSÌ!!! Avvocato, continui...
A.D. Nessuna frase l'ha colpita in modo particolare?
CARO. Oh, sì, due... e mi hanno lasciato abbastanza perplesso... la prima era una voce maschile che diceva:"Hai visto com'è facile? Basta reggersi bene al lampadario!" La seconda era la signorina Sfornapane che diceva: "Trotta, cavallino, trotta che si vince la corsa alle Cascine!"

CANC. *Con la bava alla bocca* Continui, continui...
GIUD. MA CHE CONTINUI E CONTINUI! BASTA COSÌ! Ha finito, avvocato?
A.D. Ho finito, signor giudice... come ha potuto sentire, una delle due frasi corrisponde perfettamente a quella già citata dal mio cliente nella prima parte del processo.

GIUD. Bene...la pubblica accusa ha qualche obiezione da fare?
P.A. Con il permesso della difesa vorrei rivolgere una domanda al signor Carobbi.

A.D. MA NEANCHE PER SOGNO!
P.A. NO? PERCHE' ?
A.D. PERCHE' IL TESTE E' MIO!
P.A. MA IO HO IL DIRITTO!
A.D. E IO HO IL ROVESCIO! NON SI AZZARDI A TOCCARE IL MIO TESTE!
P.A. IO NON LO VOGLIO TOCCARE! LO VOGLIO INTERROGARE!!!!
A.D. GIA', A LEI LE BASTEREBBE DI POTER TOCCARE L'ACCUSATO, EH?
P.A. MA CHE STA DICENDO?
A.D. NON NEGHI! ORMAI SE NE SONO ACCORTI TUTTI CHE GLI FA GLI OCCHI DOLCI! STIA ATTENTA AL DIABETE!

P.A. STREGA!
A.D. ZOCCOLA!
GIUD. BASTAAA!!!! *All'avvocato difensore* Avvocato, cosa sono tutte queste storie? La pubblica accusa può controinterrogare il teste quando vuole...ha capito? *Alla Pubblica Accusa* Avvocato, proceda.

P.A. Grazie signor giudice. Signor Carobbi, lei ha asserito che stava leggendo un libro... posso sapere di che libro si trattava?

CARO. Veramente...non ricordo...

GIUD. Le ricordo che lei è sotto giuramento!

CARO. E poi...non so se....con tutta questa gente...

GIUD. LE RICORDO ANCORA CHE LEI È SOTTO GIURAMENTO!

CARO. *Abbassando gli occhi* Era intitolato ...: *piano* " Le avventure di Porkaontas"...

GIUD. Come ha detto? Forza, parli più forte!

CARO. LE AVVENTURE DI PORKAONTAS!

CANC. Porka?

CARO. Ontas.

CANC. Quando l'ha finito me lo presta?

GIUD. SILENZIO!

P.A. Finalmente è tutto chiaro! Lei era talmente eccitato dalla lettura di quella porcheria che chissà cosa si è immaginato!

CARO. E no signor avvocato! A me quando sono eccitato mi succede di tutto, ma non mi si tappano mica le orecchie! Se le dico che ho sentito ho sentito!

GIUD. Grazie, signor Carobbi, ora può andare... invito la Pubblica Accusa a introdurre il suo teste. *Il Carobbi torna tra il pubblico*

P.A. Signor Giudice, ne ho due: quale chiamo per primo?

GIUD. E che lo devo sapere io? Chiami chi vuole, basta che si sbrighi! Tra un po' è mezzogiorno!

P.A. Va bene. Chiamo a testimoniare la signorina Geltrude Teladetti.

GUAR. *Forte* GELTRUDE TELADETTI! *Poi ripensa al nome* TELADETTI? *Scoppia in una fragorosa risata; mentre sta ridendo col volto coperto entra dal pubblico la teste, la quale si siede al banco degli imputati.*

GIUD. GUARDIA! LA SMETTA DI RIDERE!

GUAR. Sì signor giudice...

CANC. Si sieda pure...

TELA. Ma io sono già seduta!

CANC. Allora si alzi. Giuri di dire tutta la verità, solo la verità, niente altro che la verità... alzi la mano destra e dica "Lo giuro".

TELA. Lo giuro.

P.A. Il suo nome?

TEL. Geltrude Teladetti. *La guardia ride*

GIUD. GUARDIA!

GUAR. Ma non è mica colpa mia se si chiama così! *Il giudice ingoia una pillola*

P.A. Età?

TELA. *Pianissimo* ...aantadue...

P.A. Come ha detto?

CANC. Centodue.

GIUD. CANCELLIERE! Lasci perdere, avvocato.

P.A. Professione?

- TELA. Casalinga.
P.A. Signorina Teladetti anche lei è una vicina di casa della qui presente Annunziata Sfornapane?
- TELA. Di Nunziatina? Purtroppo sì.
P.A. Purtroppo? Perché purtroppo?
- TELA. Perché rientra tardi la sera, perché tiene troppo alta la radio, perché ride troppo forte, perché...
- GIUD. Basta così. Atteniamoci ai fatti.
P.A. La sera del 14 Aprile lei era in casa? Può ripetere alla corte quello che ha detto a me prima del processo?
- TELA. Sì, quella sera ero in casa, e dopo aver detto il rosario stavo leggendo l'ultimo numero di Famiglia Cristiana, quando sentii dei rumori provenire dalla cucina di quella là... allora feci un po' di attenzione...
- CARO. *Dal pubblico* DICA PURE CHE APPICCICO' L'ORECCHIO ALLA PARETE COME FA SEMPRE!!!
- GIUD. SILENZIO LA' IN FONDO! SILENZIO O FACCIÒ SGOMBERARE L'AULA!
CARO. NON PUO'!
GIUD. E PERCHE' NON POSSO?
CARO. PERCHE' QUESTA GENTE HA PAGATO IL BIGLIETTO PER VEDERE LA COMMEDIA! DOVREBBE RENDERE I SOLDI A TUTTI.
- GIUD. Va bene, allora soprassediamo. *Alla Teladetti* Continui, la prego...
TEL. Ad un certo punto sentii dire: "Antonio, siccome abbiamo mangiato troppo, non vorresti mica un goccio di grappa?" E lui "Sì, a patto che tu beva con me" e lei "Ma non lo sai che l'alcool mi da' alla testa?" e lui " Via, solo un goccio per farmi contento!" e lei...
- CANC. All'anima dell'attenzione! Questa non è una donna, è una segreteria telefonica!
- GIUD. SILENZIO! Signorina, continui...
TEL. Dov'ero arrivata? Ah sì... e lei "E va bene, ma solo un goccio..." a questo punto cominciarono a bere, e dopo circa un'ora cantarono tutto il repertorio degli alpini, dalla Valsugana al Mazzolin di fiori. Poi lei disse: "E ora?" e lui "Ora andiamo a letto" e lei "A letto? A fare cosa?" e lui " Andiamo a parlare di filosofia!" e lei "No, non voglio!"
- P.A. Basta così! Avete sentito? AVETE SENTITO? La mia cliente disse "Non voglio".... e quando una persona non vuole, per fare certe cose si deve ricorrere alla violenza!
- GIUD. La Pubblica accusa ha finito?
P.A. Ho finito.
- CANC. Signorina Chiappa, cambi la professione della teste da "casalinga" a "casalingua"...
- GIUD. CANCELLIERE!!!!
- A.D. Se la pubblica accusa è d'accordo, avrei da rivolgere una domanda alla teste.
P.A. MA NEANCHE PER SOGNO! FIGURIAMOCI! LA TESTE E' MIA!
A.D. MA LEI PRIMA HA CONTROINTERROGATO IL MIO TESTE!
P.A. CHE C'ENTRA, QUELLO E' UN PERVERTITO!
A.D. MA NON LO SA CHE A VOLTE E' PEGGIORE LA GENTE CHE VA SEMPRE IN CHIESA COME LA SUA TESTE?

CARO. *Dal pubblico* BRAVA! BEN DETTO!

GIUD. BASTA BASTA BASTA!!!! Avvocato, proceda prima dell'infarto.

A.D. Che infarto?

GIUD. Il mio. Proceda.

A.D. Bene. Le dispiacerebbe continuare il discorso da dove stata interrotta?

TELA. Da dove?

A.D. Da quando Annunziata disse "Non voglio".

TELA. Ma certo! Disse:" No, non voglio! Figurati se vengo a letto con te per parlare di filosofia! " e lui "E allora di cosa vorresti parlare?!" e lei "Parlare? Ma secondo te io ti ho invitato per parlare? Andiamo, sbrigati che sono calda come una stufa accesa!!!"

A.D. *Trionfante* Sentito? Altro che violenza! La signorina Sfornapane sapeva bene quello che la aspettava andando a letto con l'imputato!

ANTO. Lo dice come se si trattasse di una tortura!

CANC. SILENZIO!

P.A. Perché, non è una tortura?

ANTO. Avvocato, se vuol provare, io sono a sua completa disposizione...

A.D. Proverebbe sì, quella maia...

GIUD. BASTA! ORDINE! Può andare, signorina Telavreidata!

TELA. Teladetti! *Esce*

GIUD. Sì, sì, Teladetti...Avvocato, proceda col secondo teste....ma faccia attenzione...non mi sembra che quest'ultima testimonianza abbia giocato a suo favore... anzi, direi il contrario....

P.A. Non si preoccupi signor Giudice, so quello che faccio...chiamo a testimoniare la signora Cesira Sculacciacani.

GUAR. LA SIGNORA CESIRA SCULACCIACANI! *La guardia ripensa al cognome e comincia a ridere*

GIUD. INSOMMA, GUARDIA, BASTA RIDERE! MA HA BEVUTO?

CESI. *Entra in evidente stato di ebrezza* Qualcuno mi ha chiamato?

GIUD. MA LEI E' UBRIACA!

CESI. Non sono ubriaca. Sono allegra. HIC!

GIUD. Guardia, accompagni la signora Sculacciagatti al suo posto.

CESI. Sculacciacani.

GIUD. Mi scusi.

CANC. In piedi. Giura di dire la verità soltanto la verità? Alzi la mano destra e dica "lo giuro".

CESI. *Alza la sinistra* Lo giuro.

GIUD. Signora Cesira, quella è la mano sinistra!

CESI. Mi scu...mi scusi...mi si devono essere mescolate...*Alza la destra* Lo giuro.

GIUD. Signora Sculacciatopi...

CESI. Sculacciacani. HIC!

GIUD. Signora Sculacciacani, lei è ubriaca?

CESI. Dipende...che ore sono?

GIUD. Le dieci e venti del mattino.

CESI. Allora può darsi. Ma credo di essere solo allegra.

GIUD. Come sarebbe a dire può darsi?

CESI. Vede giudice, a quest'ora i miei tre grappini me li sono già fatti...

CANC. Tre grappini? Ma lei è matta!

- CESI. E questo chi è?
- GIUD. Il Cancelliere.
- CESI. E allora lei cancelli e non rompa le scatole alla gente, che io debbo parlare col giudice...HIC!
- GIUD. Ma perché si è bevuto tre grappini di primo mattino?
- CESI. E' una cosa che mi ha insegnato il mio nonno buonanima...diceva sempre che fare colazione a digiuno fa male...perché bisogna aprire la strada con qualcosa che sfondi...HIC!
- GIUD. Ho capito, ho capito...
- CESI. Povero nonno...
- GIUD. Perché, che ha fatto?
- CESI. E' esploso mentre si accendeva un sigaro.
- P.A. *Si avvicina e la guarda negli occhi* Signora Cesira, lei che mestiere svolge?
- CESI. Sono una portinaia.
- P.A. E più precisamente la portinaia dello stabile dove vive la signorina Sfornapane, vero? Risponda.
- CESI. Sì. HIC!
- P.A. Vuole ripetere alla corte cosa le disse il signor Antonio qui presente prima di andare a cena dalla signorina Sfornapane?
- CESI. Diamine, sono venuta apposta. Allora, quella sera arrivò con una bottiglia sotto il braccio, e mi disse che avrebbe cenato con la signorina Sfornapane, e che dopo cena ci sarebbero stati i fuochi artificiali nel letto della signorina.
- P.A. Sentito cari signori della corte? I fuochi artificiali NEL LETTO DELLA SIGNORINA! E questa è una grossa aggravante, poiché include LA PREMEDITAZIONE!
- A.D. MI OPPONGO! COME SI PUO' DAR ASCOLTO AD UNA UBRIACA? E SE E' IN QUESTO STATO LA MATTINA ALLE DIECI FIGURIAMOCI LA SERA COME DEVE ESSERE!
- CESI. NON SONO UBRIACA! SONO ALLEGRA! HIC! E poi signor giudice, nel pomeriggio non bevo mai... è solo per aprirmi lo stomaco per la colazione... Signorina Sfornapane, andava bene la spesa che le feci?
- A.D. Spesa? Che spesa?
- CESI. E questa chi è? HIC!
- A.D. Sono l'avvocato difensore.
- CESI. E allora difenda e non rompa le scatole che io debbo parlare con la signorina Sfornapane.
- A.D. Signor giudice, chiedo il permesso di controinterrogare il teste.
- P.A. SI RICOMINCIA?
- A.D. E STA' UN PO' ZITTA ZITTELLACCIA!!!
- P.A. *Fa l'atto di gettarsi addosso a lei* MA BRUTTO CATRAME ORA TI SISTEMO IO!
- GIUD. GUARDIA! LE FERMI PER L'AMOR DI DIO! *La guardia le divide*
- GIUD. SILENZIO TUTTE E DUE!!!!!! SILENZIO! Proceda avvocato.
- A.D. E così, signora Sculacciacani, lei quel giorno fece la spesa alla signorina Sfornapane...
- CESI. *Alla pubblica accusa* Signor avvocato, devo rispondere?
- GIUD. Certo che deve rispondere! Le ricordo che è sotto giuramento! E poi perché lo chiede al suo avvocato?

CESI. Perché prima nel corridoio mi ha detto che non devo rispondere a quella vecchia gallina spelacchiata della difesa...

A.D. SIGNOR GIUDICE! HA SENTITO! MI HA CHIAMATO VECCHIA GALLINA!

CESI. Spelacchiata!

GIUD. Per l'amor di Dio, avvocato, vada avanti...

A.D. Insomma, le fece la spesa o no?

CESI. Sì, fu lei a chiedermelo...

A.D. E le fece la lista?

CESI. Sì, mi fece la lista. HIC!

A.D. E si ricorda cosa c'era nella lista?

CESI. Di preciso no...ma se si fa il processo stasera ci sta che me lo ricordi...

GIUD. Signor Sculacciapoli...

CESI. SCULACCIACANI! HIC!

GIUD. Sculacciacani, risponda all'avvocato.

CESI. MI ricordo che andai dal verduraio...dal pescivendolo...comprai peperoncini, ostriche, pepe verde...poi passai dalla farmacia e dopo tornai a casa.

A.D. Dalla farmacia?

CECI. Sì, avevo finito le pasticche per la gotta.

CANC. Anche lei soffre di gotta?

CECI. No, io no. Le pasticche sono per mio marito Buonanima.

GIUD. Buon'anima? Ma è morto?

CECI. Macchè! Sta proprio bene! Perché dovrebbe essere morto? HIC!

GIUD. Perché lei lo ha definito "buon'anima!"

CECI. Ah, per quello! No, quello è il cognome...Buonanima Giuseppe...HIC!

GIUD. Ma un cognome normale in questo processo no, eh?

CANC. E insomma suo marito Buonanima soffre di gotta?

CECI. Eh sì, ormai sono tanti anni...

CANC. Dovrebbe evitare la carne...

CECI. Infatti la evita.

CANC. E allora perché soffre di gotta?

CECI. Sono i grappini che lo fregano.

CANC. E quando gli vengono gli attacchi di gotta che cosa gli gonfia?

GIUD. ORA VE LO DICO IO CHE COSA CI GONFIA! Vada avanti, avvocato!

A.D. E dopo tornò a casa?

CECI. Sì, così portai il Viagra a Annunziata. Signorina, è poi riuscita a tritarlo?

CANC. *Annunziata si copre il volto con le mani* NON CI CREDO!

ANTO. ORA CAPISCO PERCHE' N'HO FATTE QUATTRO!

GIUD. SILENZIO!

A.D. ECCO LA CONCLUSIONE! AVETE CAPITO? NON E' STATO IL MIO CLIENTE A PREMEDITARE IL FATTO, MA QUESTA DONNA! ORMAI E' CHIARO CHE HA MESSO IL VIAGRA TRITATO NEL CIBO!

GIUD. SILENZIO! Signora Sculaccianutrie, lei può andare...

CECI. SCULACCIACANI! HIC!

GIUD. Va bene, va bene...vada, vada... *Cecilia torna tra il pubblico*

ANTO. Ma dov'era il Viagra? Ah, sì! Doveva essere nel dolce!

A.D. Imputato, come fa ad asserire una cosa simile?

ANTO. Perché aveva riflessi blu...credevo fosse l'anice...e poi dopo averlo mangiato parlavo male perché mi si era irrigidita la lingua! NUNZIATINA,

- ME LO POTEVI ANCHE DIRE! E POI IO NON HO BISOGNO DEL VIAGRA!
 SILENZIO!
- CANC.
 ANTO. O BABBO, NON POSSO STARE SEMPRE ZITTO!
Pausa di tre o quattro secondi in cui tutti guardano il cancelliere.
- CANC. Come...come ha detto signor Squiccheri?
 ANTO. Ho detto che non posso stare sempre zitto!
 CANC. No, no...prima...come mi avete chiamato?!?
 ANTO. Come vi ho chiamato?
 CANC. Mi avete chiamato...mi hai chiamato papà!
 ANTO. *Abbassa gli occhi* Ah sì? Non me ne sono accorto...
 CANC. SÌ! O MAMMA MIA! CHE CRETINO SONO STATO! IL MIO COMPAGNO DI LICEO ERO IO! IO SONO AUGUSTO SQUICCHÈRI!
- GIUD. *Ingoiando due pastiglie* Volete dire che voi...che voi... siete il padre dell'imputato? *Augusto annuisce; ad Antonio* E che voi siete il figlio?!?!?
- ANTO. Non vedo altra soluzione.
 GIUD. Questa poi! Cancelliere, ma come avete fatto a non riconoscere vostro figlio?
 CANC. Sarà perché ci vedo così poco...e poi un giorno ha la barba, il giorno seguente non ce l'ha più...insomma, muta...
- GIUD. IL CERVELLO LE MUTA, CANCELLIERE!
 CANC. Signor giudice...
 GIUD. E COME AVETE FATTO A DIMENTICARE IL VOSTRO COGNOME?!?
 CANC. Lo pronunciavano in maniera diversa... dicevano tutti "Squiccheri..." invece la pronuncia esatta è "Squicchèri..." *Ad Antonio* Ma appena torni a casa t'aggiusto per le feste!
- GIUD. Calma, calma... queste sono cose che sistemerete in famiglia...credo che sia il momento delle arringhe finali...chi vuole cominciare?
 P.A. Se lei è d'accordo, e alla luce di questi nuovi fatti, vorrei la parola.
 A.D. E NO! SIGNOR GIUDICE, STAVOLTA LA PAROLA SPETTA A ME!
 P.A. MA NEANCHE PER SOGNO! DA CHE MONDO E' MONDO SPETTA ALLA PUBBLICA ACCUSA FARE PER PRIMA L'ARRIGA FINALE!
- GIUD. Questo è vero.
 A.D. LO VEDE? DA' SEMPRE RAGIONE A LEI! MA CHE E', UNA SUA PARENTE?
 GIUD. NON SI PERMETTA, SA?
 DATT. OH SIGNOR GIUDICE! Mi ero dimenticata...ha detto il mio fidanzato che se vuole mi può anche dare del tu, e può anche dire che io sono sua nipote...
- GIUD. O MAMMA MIA! MANCHEREBBE SOLO QUESTA!
 A.D. INSOMMA SIGNOR GIUDICE, A CHI LA DA' LA PAROLA?
 GIUD. AVVOCATO! SI RENDE CONTO CHE STA FACENDO I CAPRICCI? SIAMO IN UN'AULA DI TRIBUNALE!
- A.D. Mi scusi...
 GIUD. Va bene, va bene...forza, andiamo avanti. La parola alla pubblica accusa.
 P.A. Allora, posso cominciare?
 GIUD. Concesso...ma cerchi di stare attenta...non mi sembra che lei abbia molta dimestichezza con i processi...ha portato a testimoniare due attori che hanno demolito le sue accuse...non vorrei che con l'esposizione dell'arringa finale riuscisse a farsi arrestare...
- P.A. Non si preoccupi signor giudice, so quello che faccio....*Al pubblico* SIGNORI

DELLA CORTE! Potrei dire tante cose, ma mi limiterò a promettere che d'ora in avanti abbandonerò l'attività giudiziaria. Non ce la faccio più...speravo di vincere almeno questa causa dove era tutto così chiaro...sono riuscita a erdere anche questa. Mi ritiro a vita privata, e d'ora in poi farò quello che ho sempre desiderato fare: la ballerina di Flamengo. Olè! Ho finito. *Si mette le mani davanti il volto e torna al banco piangendo*

- GIUD. Su avvocato, su, non se la prenda...che lei non è tagliata per questo lavoro è evidente...si trovi l'anima gemella e metta su una bella famiglia...una casetta in campagna, sette o otto figlioli...
- A.D. E io le darò la ricetta dei miei famosi gamberoni...
- P.A. No. Preferisco la ballerina di flamengo!
- GIUD. Bene. Ed ora l'avvocato difensore ha la facoltà di parola. Prego, avvocato.
- A.D. *Al pubblico* Bene. Signori della corte, non mi dilungherò dato l'evidente sconfitta della controparte...d'altronde questo processo non lo richiede. Mi limiterò a ricordarvi le testimonianze del signor Carobbi e della signora Sculacciacani. Mi sembra tutto chiaro ed evidente. La signorina Sfornapane, accusatrice del mio assistito, ha ordito questo piano diabolico col fine di giacere con lui. Ciò si evince benissimo dal menù e dal particolare del Viagra, astutamente messo al posto dell'anice nel dolce finale. Chiedo quindi l'assoluzione con formula piena del mio assistito, e la condanna della signorina Sfornapane a trent'anni di carcere.
- GIUD. Trent'anni? Non le sembra di esagerare?
- A.D. Scusi signor giudice, mi sono fatta prendere la mano. Volevo dire che chiedo il pagamento dei danni morali.
- GIUD. Così va meglio. Però ho da dire qualcosa anch'io. Prego l'imputato e la parte lesa di avvicinarsi a questa corte, poiché devo rivolgere una domanda comune ad ambedue...*I due si avvicinano, e dopo un brevissimo colloquio col giudice tornano ai loro posti.*
- GIUD. Se gli avvocati delle due parti non hanno altro da aggiungere, vorrei dire due parole io. Bene, mi sembra di poter affermare senza ombra di dubbio che questo è il processo più insolito che io abbia presieduto in trentacinque anni di onorata carriera; un processo in cui le due parti sostengono di essere state violentate l'una dall'altra... io mi sono chiesto: Ma non è possibile che la grappa di quella famosa sera abbia agito allo stesso modo su tutti e due? Che i fumi dell'alcool abbiano avuto la parte più importante in questa sequenza di fatti, e che i due abbiano fatto tutto quello che hanno fatto di comune accordo? *Pausa* Dopo aver parlato con tutte e due le parti posso affermare che erano ubriachi. E che il Viagra usato dalla signorina Sfornapane è stato solo un piccolo aiuto a ciò che sarebbe comunque avvenuto.
- CANC. Piccolo aiuto? N'ha fatte quattro! Si vede che è il mi' figliolo!
- GIUD. Dichiaro perciò sciolto il processo, ed invito le parti in causa a dividersi le spese processuali. La seduta è tolta!
- P.A. EVVIVA!
- GIUD. Perché gioisce, avvocato?
- P.A. PERCHE' STAVOLTA NON HO PERSO! HO PAREGGIATO!!!!
- ARNA. *Entrando dal pubblico* Un momento...e io?

GIUD. E costui chi sarebbe? Guardia, allontanati questa persona! *La guardia si fa i fatti suoi con la dattilografa* GUARDIAAAA!!!!!!!!!!!!

GUAR. Chiamava signor giudice?

GIUD. NO! NON CHIAMAVO! IMITAVO TARZAN! *A Arnaldo* CHI E' LEI?

ARNA. Sono, anzi, ero il fidanzato di Annunziata, e la dovevo sposare tra pochi giorni.

ANNU. Mi dovevi? Perchè, ora non mi vuoi più?

ARNA. No! Non ti voglio più! Bella figura che mi hai fatto fare! Il Viagra! Ora capisco perché ieri sera gli amici mi presero e mi gettarono in aria! E dicevano : "Uh, guarda, un cervo volante!"

ANTO. Ma scherzavano...

ARNA. SCHERZAVANO UN CORNO!

CANC. A me sembrano due...

ARNA. TE LA PUOI SCORDARE LA VILLA DI MIO ZIO!

ANNU. FIGURATI! CHE VUOI CHE ME IMPORTI? CHISSA' QUANTO CAMPA, ANCORA! SE CORRE ANCORA APPRESSO ALLA DONNE VUOL DIRE CHE HA UNA SALUTE DI FERRO! *Suona il cellulare di Arnaldo.*

ARNA. Pronto? Davvero? E come? O mamma mia! *Richiude il cellulare* Ecco fatto! E' morto lo zio!

GIUD. Accidenti! Quanti anni aveva?

ARNA. Novantasette.

CANC. Poveretto...e com'è successo?

ARNA. Stava correndo dietro a una donna...*A Annunziata* SEI CONTENTA, ORA?

ANNU. Ma non è colpa mia!

ARNA. ADDIO!

ANNU. Dove vai?

ARNA. Via per sempre. Non mi vedrai mai più! Con un colpo solo ti sei giocata la villa e la piscina...

P.A. Villa? Piscina? Senta, signor Arnaldo, posso venire con lei? Magari ha bisogno di un buon avvocato per svolgere le pratiche di eredità...

ARNA. Volentieri...come ha detto che si chiama, lei?

P.A. Marina Scognamiglio...ma può chiamarmi Mary...

ARNA. Con piacere, Mary. Io sono Arnaldo ma può chiamarmi Naldo. Prima però devo passare dalla chiesa a suonare le campane a morto per mio zio buonanima.
Escono

CECI. *Da fuori* E' BUONANIMA ANCHE LUI? DEVE ESSERE PARENTE DI MIO MARITO...HIC!

ANNU. ARNALDO! Credevo che tu amassi me...

ARNA. Prima. Ora non più. Ma perché non ti fai sposare da Antonio? *Esce con Marina*

ANTO. Magari! Anche subito! Ma ho paura che Nunziatina...

ANNU. DAVVERO?!? Antonio, guardami! Ma lo sai che andavo con Arnaldo solo perchè pensavo che tu non mi volessi?

ANTO. Non ho mai trovato il coraggio per dirtelo...

ANNU. Ma allora...allora mi ami?

ANTO. Certo che ti amo! Però io non ho ne' villa e ne' piscina...

ANNU. Vorrà dire che ci accontenteremo...come dice? Due cuori e una capanna!
Escono tenendosi per mano

CANC. In tutta questa faccenda quello che ci guadagna di più sono io... vengo a fare un processo e mi porto a casa una nuora... e forse tra

non molto sarò anche nonno! Però c'è una cosa che non ho capito...
 GIUD. Quale?
 CANC. Chi l'ha vinta la corsa alle Cascine?
 GIUD. O MAMMA MIA! Cancelliere, mi segua! *Escono*

VOCE REGISTRATA

Importante: Tra l'entrata del personaggio e l'inizio della frase successiva ci saranno dieci secondi di pausa.

Eccoci qua. La commedia è finita. Però non pensate che sarebbe bello ritrovare i protagonisti della nostra storia a un anno di distanza? Così, solo per vedere se questo strano processo avrà lasciato qualche strascico nella loro vita... Cominciamo con quel povero diavolo di Arnaldo...dopo la delusione d'amore con Nunziatina, che lo consacrò becco a tutti gli effetti, male fece a farsi consigliare dall'Avvocato Marina Scognamiglio, perché tra codicilli e carte da bollo lo ridusse in miseria. Quindi per tirare avanti non gli è rimasto altro se non suonare le campane a Don Perignon... scusate, a Don Fausto.

Entra Arnaldo vestito da chierichetto con l'aspersorio in mano.

Il teste Geltrude Teladetti, stanca di rosari e famiglie cristiane, ma soprattutto di averne sempre sentito parlare senza aver mai concluso niente, cambiò il suo nome in Geltrude Teladò, ed oggi è una delle escort più ricercate della zona.

Entra Geltrude vestita e truccata da escort.

La portinaia dello stabile, Cesira Sculacciacani sposata Buonanima, ha ridotto drasticamente l'uso di alcool mattiniero, passando da tre a due soli grappini; per compensare tale scelta ha però allargato la dimensione dei bicchieri, ed ha dotato la figlia Brunella di apposita mascherina anti-induzione.

Entra Cesira con due boccali da birra.

Mario Carobbi, il testimone arrapato, ha finalmente coronato un suo vecchio sogno, ed ha aperto una discoteca alla periferia di Firenze, riuscendo a farsi una nutrita clientela alternando serate sexy a tranquille serate di normale danza.

Entra il Carobbi vestito tipo Panariello della discoteca Titicaca.

Ha preso con sé alcuni soci: la guardia, che adesso fa il buttafuori nella sua discoteca, garantendo tranquillità e sicurezza.

Entra la guardia vestito da buttafuori.

Dopo la dipartita del senatore, la signorina Chiappa Luisa ha ricominciato a battere come faceva un tempo, e per arrotondare il giovedì e il sabato va a fare la ballerina di lap-dance alla discoteca del Carobbi.

Entra Luisa vestita da ballerina di Lap-dance, con un palo in mano.

La pubblica accusa Marina Scognamiglio, dopo aver definitivamente abbandonato l'abito, divenne amica dell'avvocato difensore Marta Rossi, la convinse a lasciare il marito ai suoi gamberoni ed insieme ora formano una coppia strepitosa di ballerine di flamenco, e si esibiscono tutti i mercoledì e i venerdì nella discoteca del Carobbi: LE FLAMENGO SISTERS!

Su musica spagnoleggiante entrano una da una parte e una dall'altra Marina e Marta vestite da ballerine spagnole, ballando il flamenco.

Antonio e Nunziatina, pagate le spese processuali, hanno finalmente coronato il loro sogno d'amore, ed ora vivono insieme felici e contenti: ma il montatore specializzato deve aver esagerato con gli straordinari, ed ora gli strilli riempiono la casa dalla mattina alla sera; al nonno Cancelliere gli è toccato posare la canna da pesca e dare una mano ad arginare l'improvviso allargamento della famiglia.

Entrano in quest'ordine: Nunziatina, Antonio, il Cancelliere vestito da pescatore, e ognuno ha un bebè in braccio

E il Giudice? Poveretto...il suo cardiologo gli ha consigliato un lungo periodo di riposo e serenità, quindi lui, raggiunta quota cento, è andato in pensione e ora vive nel tibet nel santuario di Ghiozzòn, dove il suo compito è quello di dare da mangiare ai piccioni...

Entra il Giudice vestito di arancione con la calotta pelata in capo e finge di chiamare i piccioni e dar loro da mangiare.

Visto? Tutti hanno trovato il ruolo che più gli appartiene...Ed ora scateniamoci tutti insieme alla discoteca

SQUICCHERIDANCE!

Musica da discoteca.

FINE